Anno V. — N. 151 Udine, Venerdì-Sabato 7-8 Luglio 1882 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Il patrimonio scientifico del Gorini

E IL PROFESSOR TARAMELLI

Trascorsero circa due anni da che a Lodi morì il professore Paolo Gorini, l'autore d'un crematoio che gli valse l'affetto dei framassoni; colui che si prefiggeva spiegare meglio d'altri i fenomeni plutonici, e che credeva aver trovato il vero metodo per la pietrificazione dei cadaveri. Son trascorsi due anni da quando la morte del Gorini parve una sciagura indimenticabile per la scienza; due anni da quando a Lodi i framassoni levavano un fracasso assordante intorno alla bara di lui. Non v'era popolano, per quanto semplice ed idiota che non sorridesse tra l'incredulo e il burlevole all'udire le lodi sperticate che della pretesa dottrina del morto facevano i *fratelli*; ognuno che avesse nulla nulla di cervello spiattellava che il Gorini, abile, ingegnoso sperimentatore di frascherie scientifiche, non sapea spiegare i proprii esperimenti, non indagarne le cause nè vedere fin dove potevano giungere gli effetti. Tutto questo ed altro si ripeteva. Ma tant'è i framassoni non vi badavano punto nè poco, tiravan via con più rumoroso baccano come se fosse morto Colombo o l'inventore della stampa, Copernico o Galileo, Volta o Stephenson.

E l'accanimento era più vivo contro di noi clericali perchè, usi a sceverare la vera scienza dal vanume pretenzioso della ciarlataneria, non avevamo mai saputo acconciarci a reputare scienziato chi bamboleggiava fra i sorci ed altre bestiuole, e pretendeva quasi avventare contro il cattolicismo la fatua fiammella della mente squilibrata.

Ebbene, la meteora è al tramonto; e noi troviamo alleati ed appoggi là dove meno ce li saremmo aspettati; del che dobbiamo saper grado al ministro Baccelli, quel desso che vuol far grandeggiare la scienza nelle scuole spastoiandola dalla religione; quel desso che per aiutare la scienza mette sul candeliere l'Ardigò e i compagni.

Rammentiamo come la Camera in seguito a proposta di Baccelli, votasse 124,000 lire per acquistare dal Municipio lodigiano quello che chiamano patrimonio scientifico di Gorini.

Ora poichè tal progetto di legge sta dinanzi al Senato dove pare trovi opposizione seria, i cultori spassionati della scienza, quelli non legati alle combriccole tenebrose trovano strana in sè la proposta, stranissima tanto più per riguardo al Gorini, cui rovesciano dal piedestallo con un'evidenza e un vigore calzante di argomentazioni irrefutabili delle quali dobbiamo pure tener conto, e s'adoprano perchè il Senato risponda un *no* tondo.

Ignoriamo a qual tranello ricorreranno i *fratelli* per difendere il Gorini, e serbargli la *nomea* creatagli col loro artifizii; stiam pagatori che non si daranno per vinti, e per poco grideranno al sacrilegio. Ne abbiamo qualche indizio. Ma che monta? Noi intanto caviamo profitto da queste manifestazioni, e ne teniam conto, in quanto, sebbene tardi, mostrano che eravamo nel vero quando dicevamo che l'unico merito del Gorini era quello d'intendersela con le Loggie.

Fra i veri scienziati che levano la voce contro la proposta Baccelli, tanto stolida quanto maligna e astiosa nel fine recondito, e danno al Gorini quel che si merita, è il professore Taramelli dell'università di Pavia, vecchia conoscenza degli udinesi. Ascoltiamo la lettera che egli scrive al *Pungolo*. Eccola:

« Per quanto possa sembrare poco conveniente che un privato si elevi a giudice delle decisioni di un ramo del Nazionale Parlamento; per quanto il non potere dir bene di un estinto consiglierebbe a mantenere il silenzio; per quanto sia pericoloso l'opporsi, in questi tempi, ad una opinione fattasi generale e nell'atto che essa trionfa; tuttavia lo scrivente, come cultore di geologia, cui professa in una delle primarie università del Regno, sente l'obbligo di dichiarare quanto segue:

« Nel campo della geologia positiva, cioè di quella scienza che studia i fatti avvenuti nel nostro pianeta ed alla superficie di esso, in base alla conoscenza della *reale* struttura della porzione accessibile del pianeta medesimo, le idee e le esperienze del compianto Gorini non hanno portato alcun vantaggio. Nè è ragionevole il prevedere che esse idee ed esperienze ne apportino per l'avvenire. Poichè le une non riposano menomamente sui fatti che si osservano e le altre risguardano uno stato fisico della nostra terra attraversato prima di quel tempo, nel quale si formarono i materiali costitutivi della corteccia terrestre.

« Non credo che tutti i fisici siano d'accordo nel lodare la bontà del patrimonio scientifico del Gorini nel campo dei fatti molecolari; non so se tutti i chimici saranno per far plauso alle scoperte goriniane; o se i matematici si trovano, anche solo in maggioranza, concordi nel reputare buono il metodo di calcolo seguito dal compianto Gorini. Quello che positivamente e che sono disposto a sostenere contro chiunque, si è che *il Gorini ignorava gli elementi più indispensabili della geologia e non aveva alcuna idea concreta della composizione del nostro suolo*. Ciò scrissi nella prolusione per l'apertura del corrente anno scolastico; questo ho sempre ripetuto agli stessi ammiratori del Gorini.

« Ed è bene che si sappia, come sebbene la pluralità dei geologi abbia avuto molta condiscendenza per le fantasticherie di questo poeta, il quale trovava i Sessi nelle montagne e l'anima nei ghiacciai, nondimeno in occasioni opportune si pronunciassero severi giudizii sul conto suo da uomini eminenti, che non avevano alcun astio con lui, ma che tentavano con sode ragioni di ridurlo alla retta via.

« E' mai possibile che tutti i geologi siano stati ciechi, malevoli, ingiusti contro il Gorini? come avrebbe potuto la scienza chiudere gli occhi a tanta luce di verità? Vi fu mai in tutto il mondo un geologo, anzi dirò un naturalista, il quale abbia seguito con vantaggio le idee del Gorini? Vi è in Italia, nel mondo un lembo solo di terra, allo studio del quale il Gorini abbia anche indirettamente contribuito? Converrebbe che almeno si specificassero un poco meglio *questi meriti scientifici del Gorini*, prima di consumare malamente altre somme, con tali bisogni reali che risente il corpo insegnante tra noi, specialmente quella parte che più lavora, nelle scuole primarie e secondarie, nelle quali speriamo che non entrino i fulgori di questa scienza fantastica. Certamente tornerebbe molto comodo in tutte le scienze lo spiegare i fatti con parole e con giri di parole; ma non per questo le scienze avvantaggerebbero, inciampando cadauna in qualche *plutonio*. Per fortuna si è ancora a tempo, almeno in Senato, a risparmiare al paese una spesa non indifferente e più ancora una prova di incredibile leggerezza; la quale invero sarebbe molto strana riguardo alla fama ed al merito scientifico di un uomo, sul quale la pluralità degli studiosi fa le più ampie riserve. Si potè aver riguardi e condiscendenze personali verso il Gorini — male però si giudicherebbe un popolo che con un atto insolito e dispendioso gli decretasse gli onori di un vero grande scienziato.

« Quantunque a malincuore, mi dichiaro disposto a confutare quello scienziato che volesse provare i meriti del Gorini nel campo della geologia.

« Prof. TARAMELLI
« della R. Università di Pavia. »

Fin qui il Taramelli non fa che esprimere un sentimento comune sul valore scientifico del Gorini in genere, e gli dà quella sanzione poniamo che ve ne fosse mestieri, voluta dalla competenza nella materia. Ma non si limita a ciò.

Di vero in altra lettera diretta alla *Perseveranza*, lasciato ciò che può dirsi d'ordine generale, s'occupa del caso concreto e mostra che cosa sia questo preteso patrimonio *scientifico* pel quale il Baccelli sciupa 124000.

« Non so precisamente, scrive il Taramelli, quali scoperte o quali teorie geologiche ponno contenere i manoscritti che si intende di acquistare e di pubblicare, *in parte*, e che fanno parte del cosidetto *patrimonio scientifico* del Gorini. Ma a giudicare dalle opere che questi ha pubblicato, dalle idee che egli stesso mi ha manifestato direttamente o per mezzo di suoi conoscenti, nonchè da un episodio che portò nove anni or sono, me ed il Gorini sullo stesso campo di studio, in occasione del terremoto di Belluno, io mi sono formato la convinzione *che quegli scritti non ponno arrecare alcun giovamento alla geologia positiva;* della quale scienza il Gorini od ignorava o disprezzava i principî più assodati e generalmente accettati. Qui non è il caso di un genio incompreso. E' il caso di un ingegno fuorviato dalla credenza di possedere esso esclusivamente la chiave della geologia, per aver esagerata l'importanza di un fenomeno, il quale se arriva forse a spiegare i vulcani della luna, non spiega menomamente i vulcani della terra e tanto meno la conformazione e l'origine delle montagne.

E' il caso di un ingegno sviato al punto di ammettere l'anima nei ghiacciai, i sessi nelle montagne, e la possibilità della vita nelle lave incandescenti e cento altre stranezze le quali urtano il buon senso come si oppongono a quanto fu dimostrato vero dalla osservazione e dalla logica di tutti i naturalisti di tutto il mondo. Val proprio la pena di spendere anche soltanto una piccolissima somma per conservare quelle apparenze di vulcani artificiali che hanno ingannato lo stesso Gorini? Questo omaggio all'empirismo il più cieco, il più fantastico, non è forse un'offesa patente alla scienza veramente esperimentale, che

---

23 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

Che espediente mi volevate proporre, Carral? chiese Saverio affettando nelle sue parole un tuono d'indifferenza che veramente non provava.

— Oh, voi non volete giuocar più.

— No..... è vero.... tuttavia dite lo stesso quello che volevate dirmi.

— Povero Saverio! mormorò il mulatto.

Quindi, tratto il giovane in disparte, prese un'aria misteriosa.

— Devo dirvelo, Saverio, bisbigliò egli; sono giuocatore anch'io, non ve l'ho mai confessato: giuocatore, capite bene? Ed è per questo ch'io non voglio che diventiate giuocatore. Il giuoco è una passione terribile, mortale!

Era impossibile ingannarsi, Carral diceva la verità. Mentre ch'egli pronunciava queste parole il suo cuore batteva tumultuosamente.

Egli era eloquente, d'un'eloquenza che confinava col tragico.

— Ma una volta giuocherete anche voi, riprese, un'unica volta però; e io ve lo consento, perchè la prima volta che uno giuoca guadagna sempre.... Non state ad interrompermi, non alzate le spalle; quello che ora vi ho detto è un fatto; si guadagna sempre quando si giuoca la prima volta. Ascoltate; voi non giuocherete già in una sala di famiglia, questa sarebbe la vostra rovina. Non giuocherete nemmeno in una casa da giuoco pubblica; potreste esser veduto; si *comincerebbe tosto a far delle* ciarle. Io conosco un circolo clandestino...

— Una bisca! disse Saverio con atto di disgusto.

— Che importa il nome con cui si chiama? Là si trovano talvolta degli alti personaggi, ma s'è convenuto di non riconoscersi. E' questa la cosa più importante.

— No, non mi deciderò giammai... cominciava a dire Saverio.

Ma uno scoppio lontano della voce di Alfredo Lefebvre gli portò all'orecchio queste parole tentatrici:

— Corpo di mille diavoli, s'egli non ha guadagnato diecimila lire sterline!

— Ci andrò, disse Saverio; ci andrò domani.

— Anzi vi andremo insieme, disse il mulatto, sforzandosi per comprimere un sorriso di trionfo.

Le sale della marchesa andavano un po' alla volta vuotandosi. Saverio e Carral si disposero anch'essi a lasciar quella casa. Nell'istante in cui stavano per muoversi, il signor de Rumbrye passando per caso dove essi si trovavano, strinse la mano a Saverio e cordialmente gli disse:

— Entro la settimana noi trasportiamo le nostre tende in campagna, per godere di questi ultimi giorni così splendidi d'autunno; spero, amico mio, che avremo il piacere di vedervi anche voi.

Il giorno cominciava già a spuntare. Al di fuori nella via la fila delle carrozze si stendeva lungo le case. I cavalli impazienti scalpitavano rumorosamente; i cocchieri mezzo addormentati si tiravano sulle orecchie le bande ad ala di piccione delle loro parrucche incipriate.

La casa dei Rumbrye non presentava più l'aspetto allegro, chiassoso di poche ore innanzi. Il vasto edificio nerastro spiccava sul fondo albeggiante dell'orizzonte. Le lumiere impallidivano; le alte finestre non davano più attraverso le ricche tende se non dei riflessi lividi.

Le *signore che scendevano dalla gradinata* della casa nascondevano i lor volti affaticati, resi verdastri dalla luce del dì nascente, sotto la seta dei loro cappucci.

Tutto il rumore che rompeva i silenzi dell'alba si riduceva allo scalpitio dei cavalli e alle voci enfatiche dei servitori che facevano appressare i cocchi.

Carral e Saverio poterono trovare a pena un *fiacre* che li trasportò in piazza Saint Germain-des-Prés.

— Dunque ci andremo? disse Carral entrando in casa.

— Sì, andremo, rispose Saverio.

VII.
In via Servandoni.

In quello stesso giorno, quando i due amici si svegliarono era già passato d'un buon pezzo il mezzogiorno. Carral s'alzò precipitosamente e cominciò ad abbigliarsi.

Saverio fu più lento. Egli avea dormito qualche ora d'un sonno pesante e faticoso. Più d'una volta i suoi sogni lo avevano ricondotto in casa Rumbrye; ma ogni volta tra Elena e lui si frapponeva il viso scipito di Alfredo Lefebvre, che di quando in quando apriva la sua bocca, munita di due filari di grandi denti bianchi come l'avorio, per lasciar sfuggire quelle magiche parole:

— Diecimila lire sterline.

E tuttavia, mentre stava vestendosi, Saverio esitava ancora. La sola idea di andare in una bisca, gli era cagione di un insuperabile disgusto.

D'altra parte quelle lusinghiere parole pronunciate il dì innanzi da Carral: « La prima volta che uno giuoca guadagna sempre », gli si presentavano continuamente alla memoria, e rinfrescavano il suo capriccio.

— Non ci andrò che una sola volta, una volta sola, diceva egli tra sè, volendo quasi difendere presso la sua coscienza la causa della sua fantasia.

— Bisogna ben conoscere tutto, soggiungeva.

E' questo un ragionamento che vien fatto ben di sovente, quantunque non abbia il più piccolo valore.

(Continua)

si basa sulla considerazione dello *stato reale* e sulla più verosimile evoluzione del nostro pianeta? Non mancarono giudizi di persone competentissime e per nulla avverse al Gorini; avvennero discussioni nel seno stesso del nostro Istituto Lombardo; si è tentato pure di *trovare* qualcosa di utile in questo *plutonio*. Ma si è finito col concludere che su questa via non si avanzerà d'un punto la scienza geologica; venendo assai bene spiegato come in fatto il compianto Gorini ignorasse nel modo il più assoluto, non dirò i dettagli, ma persino lo schema complessivo della struttura delle montagne e dei vulcani ».

Soggiunge che i geologi, non disprezzarono mai nel Gorini un rivale, ma che « hanno giustamente compatito un uomo, il quale voleva tutto spiegare partendo da un fenomeno secondario, male inteso, male applicato, di cui l'importanza era enormemente esagerata ». Non esser vero che al Gorini abbino mancati mezzi di studio, encomî entusiastici, incoraggiamenti; anzi egli « fu anche troppo applaudito ed encomiato; il che si spiega appunto per tutte quelle cagioni, per le quali egli si fissò nella falsa credenza che il *plutonio* fosse la spiegazione generale del *cosmos*, compresovi l'uomo, e di apparenza in apparenza, di fantasia in fantasia, di errore in errore, sempre più s'è allontanato dai meno cultivati e meno ardimentosi naturalisti, da lui in fatto disprezzati e trascurati. »

E prosegue:

« Il chiamar *patrimonio scientifico* almeno nel campo della geologia, quanto può aver lasciato il Gorini, e peggio ancora il voler *conservarlo*, e voler spendere a ciò una somma considerevole, a mio avviso, val quanto dire al *paese* e specialmente ai giovani: noi paghiamo un tardo tributo ad un uomo che si deve assumere a modello nelle ricerche scientifiche; ad un uomo che fu avversato da' mediocri invidiosi, che non ha trovato un posto nelle scuole, ma che ha fatto fare passi da gigante alla scienza; ad un uomo che era un modello di vita cittadina, di studioso, di filosofo. »

Il prof. Taramelli non risponde nulla di categorico all'uopo; ma la risposta negativa è già data precedentemente. Invece facendosi interprete dei colleghi naturalisti dichiarasi pronto a sostenere una polemica in proposito, benchè gli displacerebbe *spendere così male il suo tempo*.

E così conchiude:

« Non so a chi si vuol pagare questa somma di 124,000 lire; so che non aveva il Gorini figli, nè altri discendenti diretti, ai quali abbia egli consumato in causa dei suoi studi un avito patrimonio. Sembrami che i suoi eredi indiretti non abbiano alcun diritto a dividersi una somma, che sarebbe stata assai ingiustamente data al Gorini vivo come ancora più a torto si vuol pagare a Gorini morto.

« Confesso che la discussione in Parlamento a questo proposito mi è sfuggita; altrimenti mi sarei sentito in dovere di ripetere prima d'ora quanto ho dichiarato nella prolusione letta in occasione dell'apertura del corrente anno scolastico in Pavia. Questa mia dichiarazione non varrà certamente a modificare la sorte che a questa proposta ponno preparare in Senato delle considerazioni d'opportunismo politico, che io non debbo giudicare. Essa però starà ad attestare non essere stata punto generale tra i geologi la fiducia nella bontà del cosidetto *patrimonio scientifico del compianto Gorini*. »

Abbiamo voluto riprodurre queste considerazioni non già per la puerile compiacenza di rivendicare con testimonianze punto sospette i nostri giudizi intorno al merito scientifico di Paolo Gorini, ma perchè da questo caso particolare si apprenda a non ritenere per giustificati tutti i fervori di apoteosi, che ogni quindici dì vediamo ribollire ai giorni nostri. Si dispensa la immortalità a staja, si proclamano a decine gli uomini grandi e si canonizzano i semidei a un paio l'anno. Tutto ciò è effetto delle passioni le quali forse non furono mai nè così ardenti nè così sbrigliate come oggidì nel campo politico e sociale. E' venuto di moda guardar gli uomini da un sol lato ed esaltarli a seconda che giova al partito che domina, o alla sètta, che prevale. E si fa uno sciupìo degli appellativi più lusinghieri, si rizzano statue e monumenti colla facilità con cui si innalza una baracca in tempo di fiera. Della scienza, del patriottismo si abusa a prova; e se alcuno, facendosi superiore al capriccio e alla leggerezza d'una plebe più o meno pretenziosa e gonfia, si permette la menoma riserva, lo si grida nemico delle scienze, ignaro delle lettere, manchevole d'amor patrio. Povera gente! E non s'accorge che la prova del tempo non mancherà alle moltissime fame usurpate e i semidei di oggi non potranno presso la posterità imparziale usurpare i meriti che non hanno. Dante, del tempo suo disse che *Un Marcel diventa, ogni villan che parteggiando viene.* Ma quanti di quei Marcelli improvvisati dai partiti e dalle sètte di allora conservarono buona fama nella storia? Ad un di presso tanti, quanti dei Marcelli odierni ne conserveranno per lo avvenire. « E questo sia suggel ch'ogni uomo sganni ».

A S. FRANCESCO D'ASSISI

> Di quella costa, là dove ella frange
> Più sua rattezza, nacque al mondo un Sole,
> Come fa questo talvolta di Gange.
> Però chi d'esto loco fa parole
> Non dica Ascesi chè direbbe corto:
> Ma Oriente, se proprio dir vuole.
>
> PAR. XI.

Ancor tre mesi, o cari lettori, e poi sarem giunti al settimo centenario della nascita di questo grandissimo italiano, di questo Sole del mondo, come lo chiamò Dante Alighieri, e Dante Alighieri non era un giornalista entusiasta.

Tutto il giornalismo mondiale cattolico ed anche liberale parla del centenario di questo vero eroe della civiltà e della democrazia cristiana, che mutò la faccia al mondo.

Tutti i Cristiani, non solo i cattolici, rivolgono i loro occhi ad Assisi.

Quivi andranno pellegrinando i popoli redenti. Prepariamoci ancor noi.

La statua ispirata di S. Francesco dell'immortale Duprè è al suo compimento; il gran filosofo cristiano Augusto Conti farà il discorso all'inaugurazione del monumento nella Piazza del Duomo d'Assisi, dove fu battezzato S. Francesco e con lui S. Chiara e Federigo II; il Fonte è quello stesso.

Una solenne tornata accademica della *Properziana* canterà le lodi del gran Patriarca, ove leggeranno fra gli altri un P. Mauro Ricci, uno Stoppani, ecc. Solennissimi tridui con musiche di distinti artisti e luminarie saranno consecutivamente celebrati nei Santuari della Città fortunata, incominciando al S. Convento ove il Santo è sepolto, alla Cattedrale dove fu battezzato, a S. Maria degli Angeli dove è morto, a S. Chiara dove posa la sua santa compagna e concittadina, alla Chiesa Nuova dove nacque ecc., ecc.

Le feste saranno solennissime. Il tanto benemerito Comitato si è rivolto di nuovo ai cattolici italiani perchè concorrano con le loro offerte ad onorare il gran Santo.

Ai giornali della rivoluzione, che stampano le offerte pel monumento di Garibaldi, l'*Unità cattolica* contrappone le prime liste di offerte pel monumento a S. Francesco d'Assisi. Un illustre patrizio piemontese, che ha per istemma la croce di San Francesco, il barone Carlo Ricci Des Ferres, nel mandare all'ottimo giornale torinese parecchie offerte le accompagna colla seguente lettera; al tutto meritevole d'essere riprodotta:

Torino 2 luglio 1882.

Voglio fra i primi rispondere all'appello così opportunamente fatto da V. R. nel suo sì benemerito giornale.

Ella ha detto egregiamente: è tempo che i veri cattolici si risveglino, e, lasciando da parte le vane paure, protestino, ad onore di questa nostra povera Italia, contro le vergognose apoteosi dei Garibaldi, dei Mazzini, degli Arnaldo da Brescia.

Lasciamo che i miscredenti, gli apatici più o meno conciliatoti facciano plauso, aderiscano a *sottoscrizioni*, e nei Consigli comunali votino e lascino senza proteste votare, coi denari dei contribuenti, onori e monumenti a questi loro corifei, glorificati perchè acerrimi nemici della *religione*, del Papato ed anche della Monarchia; noi invece fedeli alle autorità legittime, protestiamo come cattolici e come Italiani *contro* tante vergogne e debolezze, ed a riparazione, con denari nostri innalziamo un *monumento al poverello di Assisi*, vera gloria italiana. Il santo della carità e della *povertà*, saprà bene rinnovare questa nostra età di egoismo e materialismo.

CARLO RICCI DES FERRES.

Il monumento di S. Francesco in Napoli

E IL P. LUDOVICO DA CASORIA

Chi non conosce in Italia e fuori il padre Lodovico da Casoria? Egli è una prova che, se da sette secoli è morto S. Francesco d'Assisi, nacquero sempre e nascono ancora oggidì gli imitatori delle sue virtù e delle sue beneficenze. Le provincie di Napoli son piene delle opere benefiche del P. Lodovico, il fondatore dei Convitti per gli accattoncelli, orfani e bambine abbandonate e dei Collegi per moretti e morette, affine di diffondere l'incivilimento nell'Africa. Questo sant'uomo ha diretto all'*Unità Cattolica* una lettera, colla data di Napoli S. Raffaele, 3 luglio 1881. Egli invita il giornale Torinese a scrivere del monumento a S. Francesco che si erigerà in Napoli, e gli manda una fotografia del bozzetto del monumento medesimo. Non domanda di promuovere sottoscrizioni. « San Francesco egli dice, ci provvede per altre vie in modo prodigioso; è proprio la povertà che erige un monumento alla povertà. »

Questo monumento di Napoli a San Francesco non è una statua, ma un gruppo di quattro statue, e rappresenta tutta una storia di glorie cattoliche e la somma delle vere glorie italiane. « E' perciò, scrive il padre Ludovico, la gloria di Dio ne' suoi Santi, e mostra come dal Nostro Signor Gesù Cristo sia uscito ogni ramo di vera civiltà nel mondo e come ogni gloria e grandezza sia venuta all'Italia dal cristianesimo e dal Papato. Epperò sembra un monumento questo opportunissimo, efficacissimo in questi tempi; e con esso noi faremo eco alle feste di Assisi. »

Ecco in breve la descrizione del monumento ideato dal Padre Ludovico. Sopra una base semplicissima sorgono quattro figure in marmo: San Francesco, Dante, Giotto, Cristoforo Colombo. Sovrasta a tutte la statua del Poverello d'Assisi, che col fuoco della carità riaccesse in Italia e in tutta Europa il sacro fuoco delle lettere e della civiltà. Egli distende le braccia in atto di benedire ai tre più insigni campioni dell'Italia nostra, Dante, Giotto e Colombo. Dante gli sta a destra e reclina il capo pensoso innanzi al Santo, del quale ascolta devoto la sapiente parola. Giotto lo contempla fiso, e nel guardo di quel Serafino cerca le immagini da incarnare ne' suoi immortali dipinti. Genuflesso innanzi al Santo è Cristoforo Colombo, che aspetta dalla benedizione di Francesco la forza di viaggiare per mondi ignoti. E la parola di benedizione del Poverello di Assisi ispira la penna di Dante, il pennello di Giotto, e spinge ed accompagna la nave di Colombo. San Francesco, colle mani distese, ha l'immagine di una croce che protegge le tre belle figure di Dante, di Giotto e di Colombo.

Quando P. Lodovico concepì questo disegno di monumento da elevarsi in Napoli, parve a tutti una bellissima fantasia e niente più. Ma il 18 maggio 1881 giungeva in Napoli un grande blocco di marmo ravaccione di Carrara, del peso di 140 quintali, e ci vollero 12 bovi per trasportarlo dalla stazione allo studio dello scultore, che è il valente cav. Stanislao Lista. Il P. Lodovico, prima che lo scultore imprendesse a lavorare, volle farlo terziario di San Francesco, e nell'*oratorio privato in S. Raffaele* gli impose lo scapolare e lo cinse della *corda serafica*, dicendogli: — Esser terziario di S. Francesco significa esser buon cristiano, cristiano perfetto. La regola non impone nessun peso di più. —

E dopo la *funzione* P. Ludovico andò allo studio dello scultore, benedisse il blocco di marmo, e disse agli sbozzatori: « Prima di cominciare la mattina, raccoglietevi un minuto a pregare, e il lavoro vi riuscirà bene. Dovete far presto, il tempo è breve; ma quando pregate innanzi, allora ogni colpo sarà desso, nessun colpo sbagliato; e così farete prestissimo. » Anche allo scultore aveva detto: « Ponìti al lavoro del monumento con fede, dobbiamo indirizzare a Dio l'arte e ogni cosa. I grandi artisti prima pregavano e poi lavoravano. Innanzi di metterti al lavoro, ogni mattina raccogliti cinque minuti. S. Francesco t'ispirerà.

Ed il monumento sarà bell'è fatto per il prossimo settembre, e si collocherà sulla grande terrazza nell'Ospizio dei vecchi marinai a Frisio. In quel giorno faranno gran festa tutti i poverelli di Napoli, ad onore del Patriarca dei poveri, perchè il Padre Ludovico vuol dare da mangiare in quel dì a cinquemila poveri, in memoria dei cinquemila del Vangelo e dei cinquemila del *Capitolo delle Stuore* nella piana d'Assisi. E poi si darà la tavola per cinquanta di a cento poveri per ogni dì. Bello e consolante divisamento; sicchè nella nostra Italia noi speriamo di vedere nel mese di San Francesco dar giù le ire della rivoluzione, e tutti d'accordo gl'italiani inneggiare al Padre della santa povertà, che è infin dei conti la sola e vera ricchezza, predicando agli uomini di questo secolo ingordo: *Si vere divites esse cupitis, veras divitias amate.*

IL GIURAMENTO IN INGHILTERRA

La Camera dei Lordi è ancor quella che sta a guardia dei sani e religiosi costumi in Inghilterra. Essa ha rigettato a grande maggioranza (138 voti contro 32) il *bill* che, a modificazione della legge sul giuramento parlamentare, concedeva la facoltà discrezionale all'eletto di mutare il giuramento religioso in una semplice dichiarazione. Sia lode ai Lordi!

Che cosa farà ora l'ateo Bradlaugh? E' credibile che ritenterà alla Camera dei Comuni una scena come quella che gli fruttò di essere cacciato dal Parlamento, e che la Camera si pronuncierà nuovamente per la sua destituzione. Se questo avvenga, il collegio di Northampton dovrà fare una nuova elezione. Se guardiamo all'ultima elezione, possiamo prevedere l'abbandono del pretendente ateo e radicale, e l'accettazione del candidato conservatore. Quella razza anglo-sassone è così fatta: ha qualche volta i suoi capricci, ma poi si volge anche volentieri alla parte che sa mostrarsi forte nei suoi principii.

I circoli anticlericali di Roma erano convocati ieri in assemblea generale per deliberare il miglior modo di celebrare l'anniversario degli obbrobriosi fatti della notte del 13 luglio. Il Circolo di Roma Borgo darà un gran banchetto anticlericale. Distribuiransi delle medaglie a coloro che furono imprigionati pei disordini di quella notte fatale.

E il governo lascia fare nell'atto stesso che dichiara che manterrà sempre *rigorosissimamente* la legge delle guarentigie!

I fogli liberali non avevano ancora avuto sott'occhio il testo del discorso del Papa ai vescovi, e già lo qualificavano come discorso *violento, aggressivo*, ecc. Dopo le infamie che si commettono e si minacciano, dopo gl'insulti e i vituperî scagliati con discorsi e con scritti contro il Sommo Pontefice, il sacerdozio, la Chiesa, la Religione, contro Dio stesso; dopo le prove del culto che si presta a Satana, accusare il Papa di *violenza* perchè reclama quella libertà che gli è necessaria per l'esercizio del suo apostolico ministero, è il colmo della sfacciataggine.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Diritto* dichiara essere affatto priva di fondamento la voce di una probabile decisione della Conferenza di Costantinopoli nel senso di incaricare la Francia, l'Inghilterra e l'Italia di intervenire armate in Egitto. Il *Diritto* crede tanto più opportuno l'affermare ciò, in quanto che i dispacci da Londra sono gravissimi ed accennano ad una prossima azione militare.

— Ieri ebbe luogo un Consiglio dei ministri che durò dalle una alle cinque pomeridiane. Erano presenti tutti i membri del gabinetto.

Il *Diritto* dice che i ministri discussero lungamente con uniformità di vedute intorno alla politica verso l'Egitto.

— Intorno al voto sfavorevole dato dall'ufficio centrale del Senato sul progetto per l'acquisto del patrimonio scientifico di Gorini troviamo nei giornali di Roma i seguenti particolari:

L'ufficio centrale era composto dei senatori Borelli, Moleschott, Alfieri, Mantellini e Cavallini. Per ragioni di ufficio lo presiedeva il Borelli.

Le discussioni furono lunghe ed animate; non meno di quattro sedute furono impiegate.

La maggioranza contraria all'adozione del progetto era composta dei quattro senatori Moleschott, Alfieri, Mantellini e Cavallini. Il solo Borelli fu favorevole. Moleschott fu incaricato di stendere la relazione.

ITALIA

Verona — A Verona Domenica scorsa ebbero luogo le Elezioni Amministrative. Dei candidati proposti nella Lista cattolica, sostenuta dall'ottima *Verona Fedele* ne sono usciti *sei sopra quindici*, per le Elezioni comunali, ed *uno sopra due* nelle provinciali. Il candidato cattolico è uscito con oltre 400 voti di vantaggio sul candidato liberale, riuscito secondo.

Tra i candidati cattolici riusciti notiamo il Marchese Ottavio di Canossa, e il dottor G. B. Ravignoni noto per la parte presa nei Congressi cattolici.

Milano — Dicono che il testamento formale di Garibaldi si trova presso un notaio di Codogno. Fu scritto da Garibaldi stesso nel 1867. A Codogno è aspettato Menotti Garibaldi al quale verrà consegnato il detto testamento.

Napoli — Scrivono da questa città che lo spettacolo che danno di sè i profughi di Alessandria sbarcati in quel porto è veramente straziante. Più di mille ingombrarono l'altro giorno il piazzale della stazione e quello dell'Immacolatella prima di trovarsi un ricovero nei miseri stambugi dei quartieri bassi della città. Quasi tutti sono in condizioni miserrime: alcuni hanno con sè qualche materasso o qualche piccolo baule. Non è riuscito loro di salvare altro. Narrano che *l'emigrazione continua* in massa, a causa dei grandi preparativi di difesa che Arabi pascià fa in previsione di un possibile sbarco.

Narrano pure, che i consoli, richiesti dagli emigranti sul partito che loro convenisse da prendere, rispondono: Se, partendo, i vostri interessi fossero completamente rovinati, restate; in caso contrario, partite; in tutti i casi, mettete in salvo le vostre donne ed i vostri fanciulli.

Padova — D. Antonio Scolari parroco di S. Nicolò in Padova, d'anni 33, recatosi il giorno 4 a Casalserugo, per comporre alcune faccende fra due fratelli, conduttori d'un fondo del suo benefizio, quando credeva di aver accomodato ogni cosa, uno di *questi lo assalì proditoriamente* a tergo e con un colpo di coltello gli trapassò il collo. La morte fu istantanea.

Lo scellerato autore di tanto misfatto si costituì immediatamente alle autorità in Padova. La sensazione prodotta dal luttuoso avvenimento è grande dappertutto. Il parroco Scolari era da tutti stimato per la sua bontà e carità. Era affabile, pio, zelante sacerdote, valoroso combattente per la santa causa di Dio e della Chiesa. Negli Atti dei *Congressi cattolici* si trova ad ogni passo il nome del sacerdote Antonio Scolari, nel quale il movimento cattolico perde un validissimo braccio, poichè egli ne avea da gran tempo compreso lo spirito, l'importanza e l'efficacia, e nulla tralasciava per animarlo, per aiutarlo, per dirigerlo. — Il ferro assassino lo colpì mentre stava recitando il divino uffizio. Lascia la madre, due sorelle ed un fratello. Ci associamo sentitamente al cordoglio, al lutto e alle preci dei *cattolici* padovani e di quanti ebbero la fortuna di conoscere l'infaticabile ministro di Dio.

Roma — Venerdì si discuterà al Tribunale civile la causa intentata allo Stato dagli eredi di Pio IX, i quali reclamano le cinque ultime annualità assegnate al Papa defunto dalla legge sulle guarentigie.

ESTERO

Francia

Il *Mot d'Ordre*, giornale ultra-radicale pubblica un rapporto del cittadino Lepelletre datato da Roma, col quale si annuncia la riunione nell'eterna città, del Congresso Universale dei liberi pensatori per la prima domenica di aprile 1883.

Lepelletre *racconta* che il *Comitato dei* liberi pensatori italiani, non ha acconsentito al Congresso, *che a due condizioni*, cioè che: la presidenza sia data a un italiano, e il *Congresso, che doveva aver luogo* nell'ottobre 1882, sia rimandato al 1. aprile 1883, *per non disturbare gli elettori* italiani.

Il *rapporto* annuncia l'adesione dei comunardi francesi più violenti.

— *Gli Annali di N. S. di Lourdes* narrano dei pellegrinaggi, delle feste e delle guarigioni avvenute a Lourdes. La divozione alla Madonna nonchè spegnersi si accresce sempre più; basti dire che dal 19 di maggio al 6 giugno arrivarono a Lourdes ben 9000 pellegrini.

— Un dispaccio da Marsiglia ci diede notizia di una grave rissa scoppiata colà fra italiani e gendarmi.

I particolari che troviamo oggi nei giornali sono pochi, ma li riferiamo. La rissa è scoppiata nel villaggio Le Ciotat che è vicino a Marsiglia.

Un operaio italiano ubbriaco si era introdotto in una casa innominabile. Arrestato dai gendarmi, l'operaio si mise a gridare e a chiamare in soccorso i suoi compagni gridando: *Viva l'Italia, abbasso la Francia.*

Accórsero in aiuto 200 operai italiani per liberare l'arrestato. Ne nacque un tafferuglio; la gendarmeria, temendo di essere soverchiata, fece uso delle armi; due italiani rimasero feriti. Vennero operati molti arresti.

America

Il governo di Costarica, Repubblica dell'America centrale, ha accreditato, come suo ministro plenipotenziario presso gli Stati Uniti, la signora Beatrice Nèe dell'Alabama, la quale, dopo avere soggiornato lungo tempo a Costarica, andò tanto a genio di quegli uomini di Stato che la delegarono a rappresentare ufficialmente la piccola Repubblica presso la sua sorella primogenita.

DIARIO SACRO

Sabato 8 luglio

S. Elisabetta regina

Effemeridi storiche del Friuli

8 luglio 1334 — Papa Giovanni XXII in Avignone elegge Bertrando di S. Genesio patriarca d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Sulla disgrazia di Pasian Schiavonesco troviamo nell'*Arena* la seguente versione:

« Sabato scorso *alle 9 di mattina alla* stazione di Pasian Schiavonesco prese posto *sul treno diretto a Udine una signora.* Appena vi fu su, si accorse che avea dimenticata *nella sala d'aspetto una piccola* valigia e pregò Alessandro Sorio guardiasala *di correre a prenderla e di dargliela.*

Il Sorio andò e tornò colla valigietta. Ma il treno era in moto. Volle tuttavia consegnarla alla signora e si mise a correre *dietro il treno.* Allorchè fu giunto allo scompartimento di quella, fe' per afferrare *il manubrio.* Ma sdrucciolò sulle pietre bagnate da recente pioggia, cadde e volle *sfortuna* che colla gamba sinistra si spingesse fin sotto le ruote del treno. L'ebbe stritolata orrendamente! »

Il resto è noto.

Ferimenti. In Tolmezzo per gelosia L. P. e M. L. si ferirono *reciprocamente*, riportando il primo una ferita guaribile in giorni 8 ed il secondo una *guaribile in* giorni 5.

— In Sauris per questioni d'interesse P. G. B. riportò una ferita, guaribile in giorni 15, ad opera di P. T.

Furto. In Ciseriis C. A. rubò indumenti e carne porcina del complessivo valore di l. 65, in danno M. G.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 7 LUGLIO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	massimo	adequato	Prezzo adeg. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	9961 90	25 80	3 60	3 80	3 80	3 67
Nostrane gialle e simili e parificate.	1202 10	—	—	—	—	4 43

Ringraziamento.

Le famiglie Bacchetti di Orsaria e Gentilini di Godia si sentono in dovere di esternare pubblicamente la loro gratitudine e riconoscenza *all'esimio Dott. Rinaldi*, medico condotto del Comune di Udine per la *felicissima* estrazione delle cateratte operata alla loro diletta Anna Bacchetti di anni 62 la quale, avendo già completamente velato un occhio era prossima a rimaner perfettamente cieca. Ma la mano maestra del suencomiato Dott. Rinaldi ha risparmiato alla povera Anna e alle famiglie tanta disgrazia restituendo alla medesima la vista. Perciò mentre fanno di pubblica ragione il fatto ad onore dell'esimio cultore dell'arte medica e chirurgica Dott. Rinaldi lo assicurano che gli serberanno riconoscenza e gratitudine eterna.

ULTIME NOTIZIE

Le notizie riguardanti l'imbroglio egiziano si fanno sempre più gravi. Tutto fa prevedere una catastrofe. *Le potenze fanno tutti* gli sforzi perchè il terribile Araby venga *chiamato a Costantinopoli*, ma finora inutilmente. Nè Araby vuol lasciare l'Egitto, nè il *Sultano pare voglia prestarsi a questo* giuoco della politica europea. Intanto gli Egiziani lavorano per difendersi contro ogni tentativo di sbarco. L'Inghilterra protesta e minaccia di procedere ad una azione decisiva, ma Araby non si commove e seguita negli armamenti di difesa. Anche la Francia *rialza la testa* e come l'Inghilterra addenza armi ed armati sulle sue flotte e *le manda nel Mediterraneo.*

Quasi ciò non bastasse, il telegrafo ci *annunzia* che le due potenze fanno intimare un *ultimatum* al governo egiziano.

Queste notizie producono in tutta l'Europa stupore e spavento, perchè se le minaccie degli ammiragli si effettuano, comincierà una nuova èra sanguinosa per l'Africa settentrionale, un nuovo periodo di gravissime complicazioni per l'Europa. Le terribili conseguenze che ne deriveranno si possono prevedere. Il rimbombo delle cannonate nel porto di Alessandria si ripercoterà in tutto il mondo musulmano. Le tribù arabe di Tripoli, di Tunisi e di Algeri torneranno ad insorgere contro lo straniero invasore; gl'Indiani, tenuti a freno dall'*Inghilterra, ripiglieranno le* armi e per l'immenso territorio abitato dai credenti in Maometto volerà il grido della *guerra santa.*

Assisteremo ad una nuova, terribile lotta fra la civiltà Europea e la barbarie maomettana. Vedremo se l'Europa coi suoi cannoni poderosi, colle immense sue navi corazzate, colla sua civiltà massonica divorziata dalla Chiesa, saprà compiere quelle imprese, conseguire quegli allori che nei tempi andati conseguirono gli avi nostri *alleati della Chiesa* e col nome di Dio e della Madonna sulle labbra e nel cuore.

(Veggansi i telegrammi).

TELEGRAMMI

Londra 6 — Diciesette reggimenti di fanteria e tre di cavalleria sono pronti a partire per l'Egitto. Wolseley comanderebbe la spedizione.

Il *Times* constata l'accordo persistente tra la Francia e l'Inghilterra. Se l'intervento sarà necessario, la bandiera francese sventolerà a lato dell'inglese, benchè la responsabilità dell'intervento appartenga specialmente all'Inghilterra.

Il *Times* conferma che Seymour agirà se gli egiziani continuassero a minacciare la flotta anglo-francese.

Il governo delle Indie *terrà pronti per* spedirsi in Egitto 1800 soldati inglesi, 5 mila indigeni.

Costantinopoli 6 — La Conferenza continuerà oggi (settima seduta) la discussione della questione d'Egitto.

Berlino 6 — Il Consiglio federale respinse la proposta Windthorst per l'abrogazione della legge d'espulsione dei preti approvata il 21 gennaio dal Reichstag.

Costantinopoli 6 — La Conferenza discusse ieri i *termini dell'invito alla Turchia* affinchè intervenga. Il progetto d'*invito menziona il mantenimento dello statu quo ante*, il rispetto agli impegni internazionali, la limitazione *nella durata* dell'occupazione.

Nella nuova seduta d'oggi è probabile che si prenderà una decisione definitiva. Le disposizioni della Turchia riguardo la conferenza sono assai migliorate.

Pietroburgo 6 — Il seguito ad accordo fra Tolstoi e Giers aperture concilianti furono fatte al Vaticano. Fu ordinato all'autorità della frontiera di facilitare il ritorno degli ebrei emigranti.

Roma 6 — La situazione è grave assai. Sembra che l'Inghilterra sia decisa di *troncare la questione* con l'armi anche senza il concorso della Francia e contro il parere delle quattro potenze.

Fu abbandonata l'idea di un intervento *collettivo franco-anglo-italiano*, in seguito al rifiuto dell'Italia di parteciparvi.

Assicurasi che si potrà scongiurare ogni pericolo se la Porta acconsente all'ultimo momento ad intervenire.

Non è esclusa neanche la possibilità che le osservazioni della Germania e dell'Italia inducano l'Inghilterra a desistere da un procedere pieno di pericoli.

Parigi 6 — Le notizie sulla crisi egiziana sono gravissime.

Le ostilità sono imminenti.

La Francia manderà in Egitto 15,000 uomini. In caso di una spedizione, la Repubblica spiegherà *inoltre forze imponenti* della sua marina da guerra. Freycinet chiederà l'appoggio delle Camere. *Nei corridoi* della Camera parlavasi ieri che il bombardamento dei *forti* e lo *sbarco degli* inglesi fosse già incominciato. Si radunò quindi un *consiglio straordinario del ministri.* Si crede che oggi il governo presenterà alla *Camera le proposte concernenti* l'intervento in Egitto. Nelle moschee dell'Egitto *si continua a predicare la guerra* santa. La situazione è grave, perigliosissima.

Londra 6 — Il *Daily News* dice che l'ammiraglio Seymour indirizzò al governatore di Alessandria un invito cortese di non continuare a mettere cannoni in batteria.

Lo *Standard* organo dei conservatori, domanda un'azione sollecita. Ritardandola si renderebbe difficilissima.

Il *Times* dice che l'infatuamento di Arabi pascià è incredibile. Egli parla di resistere alla Turchia, all'Inghilterra, a tutti.

Annunziasi che fu scoperto un complotto per attentare alla vita del cardinale irlandese Maccabe.

Vienna 6 — *L'aiutante del kedive* generale della Scala viene a Vienna per dare *spiegazioni ai circoli diplomatici* circa l'influenza di Arabi sull'Egitto e per proporre l'*allontanamento* di esso quale unico scioglimento della quistione egiziana.

Londra 6 — *(Camera dei Comuni)* Gladstone rispondendo a Bourk dichiara che il governo non è intenzionato di chieder al Parlamento un credito per le operazioni militari in Egitto, la situazione attuale non giustificando un simile provvedimento.

Ove la situazione lo richiedesse il governo ne informerebbe immediatamente la Camera. Lo stato delle cose in Alessandria è immutato.

La Camera riprende la discussione del *bill* sugli affitti arretrati in Irlanda.

Parigi 6 — *Camera.* Freycinet risponde a Locroy che il ministro della marina procede nei preparativi non oltrepassanti le precauzioni necessarie.

Se la Francia dovesse intervenire, ciocchè non puossi affermare nè prevedere, domanderassi preventivamente il consenso alle Camere.

La Francia segue una politica di prudenza ma deve tenersi pronta ad ogni evento.

Pietroburgo 6 — Il rappresentante della Russia a *Costantinopoli ricevette* istruzioni di agire sempre riguardo l'Egitto d'*accordo con la Germania, Austria* e Italia.

Procurasi specialmente di togliere a Francia *ed Inghilterra il* pretesto di agire per propria iniziativa.

Londra 6 — La composizione del primo corpo stabilita consisterà di 25000 di cui 15000 truppe dell'Inghilterra e 10000 delle Indie e stazioni del Mediterraneo.

Il *Times* ha da Alessandria: Seymour spedì l'ultimatum minacciando di cannoneggiare se non si cessino i lavori di fortificazione.

Un dispaccio dell'Agenzia *Reuter* dice: Seymour aggiornerà la domanda di formale cessazione dei lavori finchè tutti i nazionali inglesi sieno imbarcati.

Dicesi che Arabi pascià distribuisca armi agl'indigeni.

Carlo Moro *gerente responsabile*

Notizie di Borsa

Venezia 6 luglio

Rendita 5 0[0 god. 1 lug. 82 da L. 87,18 a L. 87.33
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 89 30 a L. 89,50
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.52 a L. 20.55
Bancanotte austriache da. 214,50 a 215,—
Fiorini austr. d'argento da 2.17,25 a 2.17,75

Milano 6 luglio

Rendita Italiana 5 0[0.	89 45
Napoleoni d'oro	20 56

Parigi 6 luglio

Rendita francese 3 0[0.	81 70
" " 5 0[0.	114 87
" italiana 5 0[0.	88 —
Ferrovie Lombarde	
Cambio su Londra a vist.	25 16 —
" sull' Italia	2 3,4
Consolidati Inglesi	99 3 4
Turco	11 35

Vienna 6 luglio

Mobiliare	323 —
Lombarde	136 —
Spagnole	—
Banca Nazionale	831 —
Napoleoni d'oro	9.57 —
Cambio su Parigi	47 00
" su Londra	120 50
Rend. austriaca in argento	77 90

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel.
	ore 1.56 pom.	om.
	ore 8 08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.55 ant.	om.
	ore 5.53 pom.	accel.
	ore 8.26 pom.	om.
	ore 2.31 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.10 ant.	id.
	ore 4.15 pom.	id.
	ore 7.40 pom.	id.
	ore 8 18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6 04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.58 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.55 ant.	accel.
	ore 4.45 pom.	om.
	ore 8.26 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.47 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6 20 pom.	id.
	ore 9,05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 luglio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	748.7	748.5	749.7
Umidità relativa	68	63	75
Stato del Cielo	misto	coperto	misto
Acqua cadente	0.4	—	—
Vento direzione	W	S.W	calma
Vento velocità chilometr.	6	6	0
Termometro centigrado	23.0	23.8	19.5

Temperatura massima 27.4 — minima 17.0. Temperatura minima all'aperto 15.3

UN SECRETO	L'ARTE
PER UTILIZZARE IL LAVORO	DI SEMPRE GODER NEL LAVORO
svelato agli agricoltori ed operai	insegnata alle operaie ed artigiane

dal Sac. GIO. MARIA TELONI

Non ultimo tra i mali, da cui è travagliata la nostra società è quello spirito di malcontento e di insubordinazione, prodotto dall'opera scristianizzatrice della rivoluzione, che s'è impadronito delle delle classi lavoratrici, con quegli effetti perniciosi che tutti vediamo.

Allo scopo di portare un rimedio a questa piaga sì dolorosa, quell'uomo infaticabile pel bene del prossimo che è Mons. Giovanni Maria Teloni ha dato alla luce due volumi di dialoghi dedicati agli operai e ai contadini.

Il nome di Mons. Teloni è troppo conosciuto perchè noi ci fermiamo qui a parlare di questo ultimo suo lavoro. Egli con istile semplice, perchè parla al popolo, ma pure elegante, ha esposto le verità più necessarie e gli argomenti più valevoli per richiamare le classi operaie al sentimento del dovere, per incoraggiarle al lavoro, per confortarle a sopportare i pesi della loro condizione, per renderle in una parola veramente felici.

I due volumi furono degnati di una speciale raccomandazione, da S. Ecc. R.ma Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine.

Non v' ha dubbio che questi due libri, scritti apposta per essere sparsi tra il popolo, s'avranno tutta la diffusione a cui sono avvezzi i lavori dell'infaticabile missionario.

I due volumi in 8.° l'uno di pagine 240 e l'altro di 260 con elegante copertina, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 60 ciascuno, alla Tipografia del Patronato in Udine. Chi li desidera per posta aggiunga centesimi 10 ogni volume.

Udine, 1882 - Tip. Patronato.